

OLIENA. Quel che resta di quella festosa mattina del 25 maggio al monte Su Biu, che aveva salutato con entusiasmo il rilascio di tre gipeti in Sardegna, sono tre carcasse in stato di decomposizione sui tavoli di marmo del laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico di Sassari: dopo Balente e Sandalia, morti a due giorni di distanza l'uno dall'altro nel Bruncuspina, anche Ros'e Monte ha seguito lo stesso nefasto percorso, che l'ha portato nel versante desulese del monte, probabilmente a consumare l'ennesimo boccone avvelenato. Quarant'anni dall'estinzione del rapace, non sembrano essere stati sufficienti a sensibilizzare le comunità della Barbagia sull'importanza della presenza del volatile, ultimo anello della catena alimentare in natura. Fino all'altro ieri Ros'e Monte era il superstite dei tre gipeti rilasciati nei monti di Orgosolo, su cui la comunità scientifica sarda deponeva le speranze per il proseguimento dell'operazione di reintroduzione della specie in Sardegna; da ieri con il ritrovamento della carcassa dell'ultimo rapace sopravvissuto, il progetto gipeto ha subito una battuta d'arresto: anche Ros'e Monte - erroneamente battezzata con un nome femminile, ma i risultati delle analisi hanno accertato che si trattava di un altro maschio - ha seguito la rotta della morte che nel breve volgere di pochi giorni, aveva portato al rinvenimento delle carcasse in decomposizione di Balente e Sandalia, suoi compagni di viaggio e di avventura, con i quali c'era stata una dura ma simpatica competizione dentro il nido; anche lui è stato verosimilmente vittima della trappola dei bocconi avvelenati. Erano i primi giorni di giugno e i tre gipeti avevano dimostrato tutta la loro vitalità, eccetto Balente che a dispetto del nome ha sempre subito. Poi l'involò un mese e mezzo fa, accompagnato dalla presentazione dello stato dell'arte del progetto dal comitato scientifico sardo a fine luglio, che illustrava la felice esperienza. Fino al 22 di agosto, giorno del rinvenimento della carcassa di Balente, seguita subito dopo da quella degli altri due esemplari. Attentato o fatalità? "Secondo il mio punto di vista è da escludere l'ipotesi dell'attentato - ha commentato l'assessore all'Ambiente della Provincia di Nuoro Rocco Celentano - È più probabile che i gipeti si siano cibati di bocconi avvelenati destinati a volpi e cani randagi". Avvelenamento dunque, la causa più probabile che ha portato alla morte dei gipeti, anche se non ancora confermata dai veterinari dell'Istituto Zoo profilattico che eseguono gli accertamenti. Per l'assessore all'Ambiente della Provincia di Nuoro, Rocco Celentano, "non bisogna arrendersi a questi episodi, ma prima di ripartire è indispensabile rimuovere gli ostacoli che hanno decretato la fine dei tre esemplari reintrodotti. Tra qualche giorno quando avremo i risultati certi sulle cause della morte - conclude Celentano - faremo il punto della situazione, all'incontro parteciperà anche il presidente della Fondazione internazionale dei gipeti Paolo Fasce". Ieri mattina il satellite, tramite l'apparecchio radio collare sistemato sul rapace, dava segnali preoccupanti su Ros'e Monte, fermo da troppe ore nel Bruncuspina, sullo stesso versante della trappola mortale che qualche giorno prima aveva inghiottito i compagni

Balente e Sandalia: la perlustrazione della zona, ha portato sulle tracce della carcassa intorno a mezzogiorno. "Episodi come questo segnano profondamente - ha commentato il sindaco di Orgosolo Francesco Meloni -. C'è il rammarico per la piega presa dal progetto, che oltre al valore scientifico ha un notevole valore simbolico nel campo della valorizzazione dell'ambiente e per la creazione di nuova e qualificata occupazione. Quanto è capitato non deve indurre ad abbandonare la strada perseguita, ma al rilancio del progetto capace di valorizzare l'ambiente, che io considero la vera risorsa dei nostri territori".